

VIVENDO IN PIAZZA L'AVVENIMENTO

di Barbara Braconi

Dal 6 al 13 agosto abbiamo vissuto l'*Avvenimento in piazza*, un appuntamento annuale che segna il cuore del nostro cammino estivo. Si tratta di un luogo di incontri, testimonianze, festa, gioco e convivialità, con momenti di spettacolo e di approfondimento culturale. Un luogo segnato, sempre e in tutto, dalla presenza e dalla vita della nostra Amicizia in cui Cristo continua a mostrarsi vivo e presente, a rispondere a quell'esigenza che abbiamo messo a tema proprio quest'anno con l'affermazione di Miłosz: *"Sono solo un uomo, ho bisogno quindi di segni sensibili... Desta dunque un uomo, in un posto qualsiasi della terra, e permetti che guardandolo io possa vedere te"*.



Quanti fattori della vita non possiamo controllare! Uno di questi è senz'altro il tempo meteorologico. Sin dall'inizio, come accade per il Convegno, *L'Avvenimento in piazza* si svolge in un luogo all'aperto, dove la gente passa, passeggia, si incontra e vive. Gesù si è presentato ai suoi contemporanei come un uomo che camminava sempre, che andava di villaggio in villaggio. Allo stesso modo *L'Avvenimento* è pensato come un gesto e un luogo *in piazza* per andare incontro a tutti, "per fedeltà a Colui che non si stanca mai di passare e ripassare nelle piazze degli uomini per proporre il suo invito d'amore" (Papa Francesco, *Discorso ai Vescovi statunitensi del 23.09.15*).



Chiaramente questo comporta il rischio della pioggia o di condizioni meteorologiche non particolarmente favorevoli. È stato il caso di quest'anno. Soprattutto la prima sera, in concomitanza con l'incontro di apertura di Nicolino, le previsioni mettevano pioggia, addirittura temporale. Sarebbe stato apparentemente facile decidere a priori di spostarci al chiuso, in una sala del vicino hotel Calabresi. Guardando il cielo, momento per momento, abbiamo invece deciso di restare fedeli alla modalità propria de *L'Avvenimento in piazza*. Di fatto poi non ha piovuto e, a parte un po' di vento che faceva volare i fogli dal tavolo del palco, non ci sono state difficoltà. I passaggi di quella giornata con le scelte maturate, sono stati un aiuto per me, perché paradigmatici di come valutare e affrontare le scelte che normalmente mi ritrovo a dover prendere nella mia vita e nel mio lavoro, a verificare quanto mi lascio determinare dalla tentazione degli agi e delle comodità o quanto sono invece aperta e disponibile ad andare, ad uscire per andare incontro a chi il Signore mi dona e pone sul mio cammino, mossa dalla gratitudine del centuplo che inonda la mia vita.

Come sempre il lavoro è continuo e il sì di ieri non sarà mai automatico oggi. Questo ho pensato il secondo giorno de *L'Avvenimento in piazza* quando, stesami un attimo per riposarmi un po', ho sentito tuonare e scrosciare un forte temporale. La pioggia è stata così abbondante e repentina che in breve tempo si sono allagati diversi punti della città, rendendo difficoltosi gli spostamenti. Abbiamo così dovuto rimandare l'inizio dell'incontro in programma sui *I Promessi Sposi* e viverlo non sul palco ma sotto il tendone del ristoro per evitare di doverlo interrompere qualora avesse nuovamente piovuto. Anche quella condizione è stata un contributo sia a risorprendere le ragioni de *L'Avvenimento in piazza* sia a cogliere di più quel "sugo di tutta la storia" che Manzoni riconosce nella Provvidenza e che non riguarda solo i personaggi del celeberrimo romanzo ma la vita di ciascuno, sempre.

Altro particolare prezioso dell'essere "in piazza" è stato il ritrovarsi sempre nel cuore della movida sanbenedettese che circondava l'area dell'ex Galoppatoio dove ci trovavamo. La musica, le luci, le voci entravano dentro

ciò che stavamo vivendo così come la nostra presenza e il nostro "rumore" raggiungeva chi passava o si trovava nelle vicinanze. Quasi ogni sera, tornando a casa, ci siamo imbattuti con la fila di chi attendeva di entrare nella vicina discoteca o nei locali attigui, facendoci sentire - con quei vestiti sempre più succinti e con quella carne in mostra come al macello, con quelle risa spesso vuote e con quegli sguardi affamati di considerazione - il dramma della comune domanda che segnava il cuore di ciascuno e per questo era a tema del nostro *Avvenimento in piazza*. Passare in mezzo a quei ragazzi ha sempre acuito in me lo struggimento per il loro destino presente ed eterno, il desiderio e la preghiera che potessero in qualche modo essere raggiunti dalla bellezza e dalla potenza dell'esperienza che stavo vivendo in quei giorni in tutto, dal mangiare al bere, dai giochi agli incontri, ad ogni istante del programma.

Quasi per niente conoscevo Pier Paolo Pasolini. Mi sono ritrovata una grande commozione quando don Armando ci ha fatto vedere dei brevi tratti di alcuni video da lui realizzati in un pellegrinaggio in Terra Santa. In particolare mi ha colpito come Pasolini avesse ripreso il luogo di Betlemme, le grotte presenti nei pressi del punto in cui nacque Gesù e la sua voce che narrava. Mi è sembrato di vedere il suo sguardo e di sentire come stesse cercando dei segni sensibili che gli permettessero in qualche modo di trovare la Presenza di Cristo. Ho sentito la sua fame, la sua sete di Lui anche nell'impossibilità di trovare un attore che potesse impersonare Gesù, perché ogni volta gli sembrava insufficiente, troppo poco. Mi ha profondamente richiamato percepire in un uomo così pieno di contraddizioni, un amore e una ricerca così grandi e così puri di Cristo da mostrare perché Gesù dicesse spesso ai farisei che i pubblicani e le prostitute li avrebbero superati nel regno dei cieli.

La presenza di Nicolino a questo *Avvenimento in piazza*, nei tre momenti di incontro e di lavoro che abbiamo potuto vivere con lui e nei moltissimi altri che ha condiviso con noi vivendo in presenza questo gesto, ha favorito per me e per tutti che la piazza non fosse mai l'avvenimento ma che proprio e solo *L'Avvenimento* fosse l'anima di quella piazza che è stata, solo per questo, così bella.